

NUOVO FARMACO PER COMBATTERE LA DEGENERAZIONE MACULARE DELLA RETINA MA NON È RIMBORSABILE

«Solo i ricchi vedono»

Protesta del prof. Lanzetta, della clinica oculistica universitaria, contro la decisione dell'Aifa.

La patologia colpisce il 14% degli ultra 75enni

FINO A UNA QUINDICINA d'anni fa non c'era niente da fare, ma negli ultimi anni per la degenerazione maculare legata all'età, una malattia della retina che colpisce soprattutto gli anziani impedendo una visione distinta, la cura c'è. Purtroppo però in Italia non è mutuabile.

A lanciare l'allarme è Paolo Lanzetta, professore associato della Clinica oculistica dell'Università di Udine, nonché membro della Macula society.

La degenerazione maculare legata all'età colpisce in Italia un milione di persone: l'1% degli over 50, il 14% degli over 75 e addirittura il 30% degli ultra 85enni.

Si tratta di una patologia assai invalidante: è causata dal formarsi di vasi sanguigni anomali che distruggono la retina, non consentendo più una visione distinta: i pazienti con maculopatia, infatti, vedono le forme distorte e la visione centrale viene persa, al punto che il paziente non riesce più a leggere.

Due sono le forme: quella atrofica, meno grave, e quella umida, la più grave, di cui in Italia sono affette 260 mila persone.

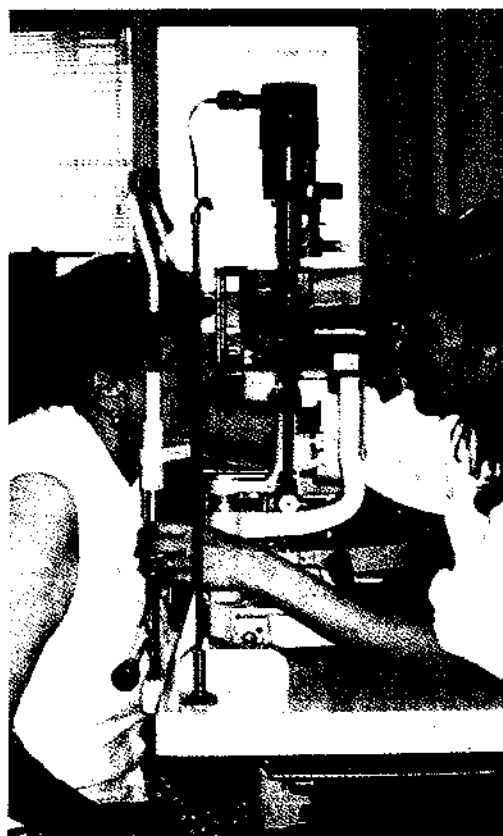
Come spiega il prof. Lanzetta, «fino a 15 anni fa c'era molto poco da fare, al di là del laser, utilizzabile solo se la patologia non interessava la parte centrale dell'occhio. La ricerca però è andata avanti e ora si è focalizzata su farmaci anti-angiogenici che rappresentano una vera e pro-

pria svolta nella cura di questa malattia. I farmaci pegaptanib (nome commerciale Macugen) e ranibizumab (nome commerciale Lucentis), farmaci anti-angiogenici, dopo un rigoroso processo di validazione secondo i più elevati livelli di evidenza, hanno ricevuto l'approvazione da parte della Fda e dell'Emea, l'agenzia europea del farmaco».

Il più efficace, aggiunge Lanzetta, risulta essere il Lucentis che garantisce nel 30-40% dei casi la possibilità di migliorare la vista e nel 90% dei casi di stabilizzarla.

Il problema, prosegue Lanzetta, è però che, nonostante questa efficacia, testata da studi seri e credibili, «l'Aifa, l'agenzia italiana del farmaco, ha di fatto negato il rimborso per l'uso di questi due farmaci. È stato invece autorizzato il rimborso per uso oculare di un altro farmaco, il bevacizumab (Avastina), che è indicato per il trattamento delle metastasi colon-rettali e che ha costi molto minori rispetto agli altri due. Un'iniezione di Avastina costa infatti 15 euro, mentre una di Lucentis costa 1.100 euro. E la terapia prevede che il trattamento venga ripetuto nel tempo sulla base della risposta del paziente».

Di qui la presa di posizione del prof. Lanzetta contro questa decisione dell'Aifa che, afferma, «rischia di creare pazienti di serie A, quelli che potranno permettersi di pagarsi la cura con il farmaco non mutuabile, e quelli che invece non potranno



La maculopatia degenerativa è una malattia assai invalidante. Colpisce soprattutto gli anziani.

farlo».

A Udine, nel 2006, sono stati trattati con farmaci anti-angiogenici 500 pazienti, per un totale di 1000 trattamenti. Tra i farmaci usati, figurano anche il Lucentis e il Macugen, grazie al fatto che la Clinica universitaria udinese partecipa ad alcuni studi «multicentrici» su tali medicinali. Tuttavia al di fuori di questi studi il farmaco non è somministrabile gratuitamente e, viste le decisioni dell'Aifa, continuerà a non esserlo.

STEFANO DAMIANI